

Swimmy intervista Luciano Sarra

Swimmy: Finalmente posso intervistare l'artefice di questo meraviglioso progetto che è il sito del Settore Nuoto del GUG. Luciano, presentati da solo.

Luciano: Ciao Swimmy, eccomi qui. Ho 47 anni, una laurea in fisica, sposato con due figli (una femmina ed un maschio in rigoroso ordine cronologico); lavoro nel settore dell'informatica e proprio 20 anni fa scrissi per la prima volta una email in Canada usando l'allora misterioso simbolo @. I miei genitori mi iscrissero al primo corso di nuoto a 6 anni, a 11 le prime gare agoniste per smettere a 18 anni. Dopo qualche anno volevo iscrivermi al corso cronometristi ma per un malinteso mi è arrivata la lettera intestata del GUG. "Che è questo GUG ?" mi chiesi nonostante la mia carriera agonistica. Decisi di fare il corso per curiosità e poi piano piano ho percorso tutte le tappe.



Swimmy: Quindi, web designer, progettista, giudice, docente, il nuoto è un grande amore.

Luciano: Sì, senza dubbio ! Non solo dal punto di vista arbitrale ma anche come sport praticato: da qualche anno ho ripreso a nuotare in modo costante in una squadra master della città e ... ne approfitto ... se qualche collega mi vedesse a partecipare a qualche gara master ... abbia pietà !

Swimmy: Ti è mai capitato di arbitrare, o meglio, dare le partenze ad una gara alla quale hai partecipato anche come atleta ?

Luciano: Sicuramente la manifestazione alla quale sono emotivamente più legato sono i Campionati Italiani di Categoria Estivi, per due motivi. Avevo 15 anni quando vi partecipai per la prima volta nello Stadio del Nuoto a Roma: per me, nuotatore di provincia, partecipare in quell'impianto è stata un'enorme emozione, affascinato dai mosaici della coperta, che sensazione, che ricordi. Il secondo motivo è legato ad un tragico fatto: per raggiungere Roma si usò il treno ed il caso volle che passammo per Bologna tre giorni dopo l'attentato alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Ho ancora indelebile il ricordo di tutta la squadra silenziosamente affacciata ai finestrini per osservare quella strage.

Swimmy: Un Mondiale, un Europeo e i Giochi del Mediterraneo. Fai una classifica in termini di emozioni.

Luciano: Preferisco procedere in ordine cronologico, agli Europei ero completamente stordito dalle tante sensazioni che mi hanno assalito: la prima manifestazione internazionale, la condivisione dei propri pensieri a cena con i colleghi, il dover misurare le mie capacità arbitrali con il nuoto internazionale.

Ai Giochi del Mediterraneo ero Giudice di Partenza, ruolo delicatissimo con la diretta RAI ma con molta più consapevolezza delle mie capacità, sono riuscito a “dominare” le emozioni (si possono dominare ma mai eliminare).



Ai Campionati del Mondo di Roma 2009 ero addetto ai concorrenti alla camera di chiamata, un posto privilegiato. Ad esempio, poter assistere, prima della finale dei 100 farfalla maschile, gli istanti che l'hanno preceduta: Phelps completamente concentrato con le sue mega cuffie mentre Cavic lo puntava per potersi “vendicare” sportivamente dell'analoga finale persa l'anno precedente all'olimpiade di Pechino. Ho capito cosa vuol dire la tensione che precede una gara per atleti di quei livelli ! Ma non potrò mai dimenticare tutti gli anonimi atleti degli stati africani o asiatici che partecipavano con la stessa grinta e determinazione dei big ! E posso dire di avere imparato molto.

Swimmy: Nell'immaginario collettivo il Trentino Alto Adige lo si associa a sci, hockey, pattinaggio e a tutti gli sport invernali, ma è proprio così, solo neve e ghiaccio ?

Luciano: Direi proprio di no: per rimanere solo nel mondo del nuoto, il Trentino ha dato i natali a molti campioni del passato come Marcello Guarducci, René Gusperti e, sconfinando nei tuffi, del presente come Francesca Dallapè. L'Alto Adige a campionesse come Laura Letrari o Lisa Fissnaider, oltre che a Tania Cagnotto. Direi non male per una regione che dista più di 200 km dal mare.

Swimmy: Io lo so, ma dillo tu, tra questi qual è lo sport che ti fa più battere il cuore, o se preferisci, la squadra ?

Luciano: Beh qui sei andato a colpo sicuro, la pallavolo. Infatti da circa 10 anni Trento ha una fortissima squadra che milita in serie A1, la TrentinoVolley: ha vinto quattro volte il campionato del mondo per club, tre volte quello europeo per club, due volte lo scudetto, due coppe Italia ... per citare i titoli principali. Quando posso, vado a vedere le partite in casa, uno spettacolo, anche perché la pallavolo mi è sempre piaciuta, forse per invidia dei gesti atletici che i giocatori riescono a fare e per il loro fair play che sembra inconsueto rispetto a ciò che si vede nel calcio.

Swimmy: Torniamo a Luciano arbitro. Come deve essere un Giudice di Partenza ?

Luciano: Il Giudice di Partenza è un po' un extraterrestre: deve tenere il massimo della concentrazione durante tutte le fasi di ogni partenza e poi non cadere nella tentazione di rilassarsi troppo ma avere sempre alto il proprio livello di concentrazione. Mai cadere nelle spire del nervosismo se accade qualche partenza non da manuale ma cercare subito i giusti fili della calma per avere la mente lucida per la successiva partenza. Avere la giusta sintonia col Giudice Arbitro ma senza dimenticare che si fa comunque parte di una squadra e quindi il feeling ci deve essere anche con tutti gli altri giudici. Per finire, conta molto l'attitudine e la pratica: questo ruolo si può solo descrivere ed un po' esporre, ma tanto proviene dall'esperienza che, purtroppo, non si può insegnare.

Swimmy: Quanto conta l'affiatamento con il Giudice Arbitro ?

Luciano: Direi fondamentale: oltre a quello già detto aggiungerei, con un po' di presunzione, che il Giudice di Partenza dovrebbe essere una specie di "grillo parlante" del Giudice Arbitro, poiché in certe situazioni può "vedere" una manifestazione da una prospettiva diversa e, quindi, dare un utile apporto.



Swimmy: Una delle componenti arbitrale è l'errore, è sempre dietro l'angolo, in fondo è una caratteristica dell'uomo. Ti sarà capitato di sbagliare, come vivi il momento immediatamente successivo all'errore ?

Luciano: Alzi la mano quell'arbitro che non ha mai sbagliato ! Ti racconto un aneddoto personale che mi è capitato tanti anni fa: fischio lungo del Giudice Arbitro tutti gli atleti salgono sul blocco, il Giudice Arbitro stende il braccio, dà l'"a posto", il segnale di partenza, gli atleti si tuffano e durante la nuotata subacquea si girano ed incominciano a nuotare sul dorso. Ovviamente io ed il Giudice Arbitro rimaniamo colpiti dal "bizzarro" comportamento di tutti gli atleti ed una veloce

occhiata al programma gare svela l'arcano: la gara appena partita era a dorso ma tutti gli atleti (erano esordienti) erano partiti dal blocco di partenza. Assieme al Giudice Arbitro abbiamo convocato gli allenatori e serenamente ammesso l'errore con buona pace di tutti e ripetuto la gara: da allora io e la start-list siamo una cosa sola ! Non si deve avere paura ad ammettere un errore ma bisogna tenere sempre presente che lo sbaglio non danneggia mai la reputazione di un arbitro ma solamente l'atleta.

Swimmy: Cosa consiglieresti a un giudice che si rende conto di aver sbagliato ?

Luciano: Individuerei tre fasi quando si compie un errore: la prima è la gestione dell'errore, trovare subito una soluzione a norma di Regolamento Tecnico così da non danneggiare alcun atleta; la seconda è l'analisi dell'errore per capire perché è successo e non ripeterlo più; la terza è la condivisione con i colleghi affinché tutti possano imparare dall'esperienza.

Swimmy: Il tuo è un ruolo fondamentale in una giuria, e ripetutamente, per pochi istanti diventi l'attore principale, ma esistono prime donne, o deve prevalere il gruppo ?

Luciano: Caro Swimmy, ricordo sempre che la prima lettera del nostro acronimo è una G che sta per Gruppo e mi piace ricordare una massima di uno dei miei primi maestri della mia carriera arbitrale che riassume perfettamente quello che realmente accade sia sul piano vasca ma anche nella vita quotidiana: o si è una squadra vincente o si è dei singoli perdenti. Se in una giuria c'è un "primo violino", potrà "suonare" benissimo e rendere una manifestazione perfetta ma sai che stecche colossali quando sbaglia ...

Swimmy: Hai passato una vita in piscina, come è cambiato il nuoto da quando eri piccolo ad oggi ?

Luciano: Come tutte le attività umane anche il nuoto "non è più quello di una volta" come è normale che sia. Quando io nuotavo c'era più semplicità e più dilettantismo, i nuotatori nuotavano, gli allenatori allenavano ed il Regolamento Tecnico aveva sicuramente meno norme: un mondo più semplice e meno complicato. Ora, grazie anche agli interessi mediatici ed ai costi (non solo economici) che questo sport comporta, i nuotatori "non solo" nuotano e gli allenatori "non solo" allenano: ora si pianifica a tavolino un'intera stagione, si progetta, si fissa un budget e gli obiettivi con delle scadenze prestabilite e, come se non bastasse, il Regolamento Tecnico si modifica a seconda dell'evoluzione della tecnica del nuoto. In un simile contesto gli arbitri devono essere continuamente aggiornati perché sono una delle componenti fondamentali di questo sport. Un mondo più complesso ma anche più interessante.

Swimmy: Rifaresti la scelta di diventare giudice ?

Luciano: Sicuramente sì: non solo perché sono sempre rimasto nell'ambiente che più mi piace ma perché ho avuto l'opportunità di partecipare a bellissime manifestazioni e di conoscere colleghi in quasi tutta Italia che saranno per sempre amici.



Swimmy: Una soddisfazione e un rimpianto, se ce ne sono.

Luciano: Nel limite del possibile cerco di non avere rimpianti. Invece è sempre una soddisfazione ogni volta che vado ad una manifestazione che sia il Trofeo Sette Colli o il Campionato Provinciale Esordienti A-B.

Swimmy: Ma come è nato il sito ?

Luciano: Negli anni scorsi ogni tanto se ne parlava in ambito nazionale ma sembrava un miraggio. Poi l'anno scorso Annamaria Chiara, il Consigliere per il Nuoto, ha preso il coraggio a quattro mani e, conoscendo le mie competenze, ha chiesto la mia disponibilità. Piano piano l'idea è cresciuta e con la collaborazione di un team di prim'ordine, composta dai docenti nazionali capitanati da Gianni Dolfini ed alcuni tester volenterosi siamo riusciti a tempo di record a realizzare il sito partendo dal nulla. La speranza è quella di avere realizzato uno strumento che spero possa essere uno dei punti di riferimento del nostro settore.

Swimmy: Insomma, un mezzo per far crescere il movimento ?

Luciano: Direi di sì: la speranza e l'intento è che il sito dia un contributo a dare più senso di appartenenza al gruppo dicendo, ad esempio, cosa fa la Valle d'Aosta e la Basilicata, la Sardegna e le Marche. Una specie di unità d'Italia.



Swimmy: A proposito di crescita, cosa serve per far crescere un giovane ufficiale di gara ?

Luciano: Credo due cose fondamentali: esperienza e condivisione. Infatti, credo che sia necessario che il giovane debba avere il concetto di “gavetta” che ogni tanto vedo essere considerato come una “rottura di scatole”. Se il giovane ha questa mentalità, si può costruire un percorso serio di crescita senza bruciare le tappe e quindi una futura classe arbitrale di alto livello. Inoltre, e qui mi rivolgo ai più “esperti”, serve che ci sia una mentalità che condivida di più le proprie esperienze: solo così i colleghi giudici più “anziani” possono facilmente trasmettere ai più giovani le proprie esperienze. Così il movimento cresce con l'interazione di tutti.

Swimmy: E cosa gli diresti per spronarlo, che consiglio gli daresti ?

Luciano: Studiare non solo il Regolamento Tecnico ma anche, più in generale, come evolve il mondo del nuoto; non avere mai paura di mettersi in discussione e pensare sempre che si può “rubare” da chiunque: consigli, esperienza, pensieri, modi di vedere le cose diversamente.

Swimmy: Ti va di salutare i tuoi colleghi ?

Luciano: Un caro saluto a tutti gli Ufficiali di Gara e ... ribadisco ... se qualcuno mi riconosce in una manifestazione master in costume ... abbia pietà !

Swimmy: Grazie Luciano